



Il GdL Adolescenti AIEOP dedica il tredicesimo numero della sua **newsletter** ai risultati della più ampia survey condotta finora sulle necessità specifiche degli AYA LGBTQ+ affetti da tumore, pubblicata sulla rivista BMC Public Health: *Ussher, J.M., et al. Disrupted identities, invisibility and precarious support: a mixed methods study of LGBTQI adolescents and young adults with cancer. BMC Public Health* **23**, 1837 (2023).

Le comunità lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali (LGBTQI) sono sempre più frequentemente riconosciute come una popolazione in crescita, ma trascurata nell'ambito delle cure oncologiche. Infatti, rispetto alla popolazione eterosessuale e cisgender affetta da cancro, gli adulti LGBTQI segnalano livelli più elevati di depressione e ansia, e una minore qualità della vita. Sebbene la ricerca nell'ambito degli AYA LGBTQI affetti da tumore sia molto limitata, sembrerebbe che gli AYA LGBTQI sperimentino outcome peggiori a cause di sfide psicologiche uniche dovute alla combinazione tra esperienza della malattia, la scoperta del sé e la marginalizzazione della comunità LGBTQ+.

I risultati di questa ricerca, derivante da sondaggi online e interviste ai pazienti, rappresenta lo studio più approfondito finora condotto per esaminare le esperienze del percorso di cure oncologiche tra gli AYA LGBTQI, considerando una vasta gamma di età, identità sessuali e di genere, nonché tipologie di tumori.

Le testimonianze dei partecipanti evidenziano come la diagnosi di tumore, in questa precisa fascia di età, possa interrompere processi cruciali di accettazione, esplorazione e articolazione delle identità sessuale, spesso costringendo a riprendere il lavoro sull'identità solo una volta completato trattamento. Inoltre, molto spesso, gli esiti chirurgici derivanti dall'asportazione di organi genitali, come testicolo o utero, o sessualmente caratterizzanti, come il seno, possono inficiare maggiormente questo percorso di esplorazione dell'identità. Nondimeno, il pregiudizio verso la comunità LGBTQI, spesso intrinseco alla comunità, porta gli AYA ad evitare di rivelare la propria identità sessuale e/o di genere nelle cure oncologiche, rendendoli ancora più vulnerabili all'isolamento sociale a causa delle difficoltà nell'ottenere supporto dalla famiglia, dagli amici e dal team medico-sanitario. Altrettanto importante, la cis-eteronormatività -ovvero l'assunzione che ogni individuo si riconosca nel genere assegnato alla nascita (cis) e sia attratto verso individui del sesso opposto (etero)-inevitabilmente contribuisce all'invisibilità degli AYA LGBTQI nelle cure oncologiche, nelle informazioni e nel supporto. La maggior parte degli AYA ha riportato maggiore paura a rivelare il proprio orientamento sessuale, specialmente quando viene data per assunta l'eterosessualità del paziente. Inoltre, le informazioni relative al percorso di cura, inclusi preservazione della fertilità e salute sessuale, sono focalizzate quasi esclusivamente sugli individui cisgender, eterosessuali.

Ne deriva quindi che l'intersezione tra l'età particolare di questa popolazione e lo status LGBTQI comporta forme multiple di marginalizzazione in un sistema sanitario già poco preparato per fornire cure olistiche su misura sia agli AYA che alle comunità LGBTQI, contribuendo all'invisibilità di questa popolazione nelle cure oncologiche.

In conclusione, il lavoro individua tre aree chiave in cui gli AYA LGBTQI colpiti dal cancro potrebbero richiedere assistenza aggiuntiva e personalizzata, (1) risorse informative mirate, (2) un atteggiamento inclusivo da parte del team medico-sanitario (3) gruppi di supporto specifici AYA LGBTQI o collaborazioni con organizzazioni comunitarie LGBTQI. Il paper è

ricco di testimonianze riportate dai pazienti, importanti spunti di riflessioni per il nostro lavoro con gli AYA, per cui ne consigliamo la lettura.

Nei link che seguono è possibile scaricare il pdf della newsletter e il pdf dell'articolo originale